

Un film fortemente sensibile che affronta il tema dello sradicamento e dei limiti umani.

Recensione di Roberto Manassero



Mathyas, giovane agente pubblicitario di Montréal, ha lasciato il suo Paese e il suo lavoro per seguire il desiderio di vivere una vita a stretto contatto con la natura. Da un po' di tempo si è così trasferito in Provenza e ha deciso di non tornare a casa: il suo sogno, nonostante i problemi di cuore, è diventare pastore e gestire un gregge in montagna. L'incontro con la giovane impiegata Élise, che dopo una lunga corrispondenza deciderà anche lei di lasciare tutto, porterà Mathyas a vivere con maggiore consapevolezza la sua esperienza e confrontare i suoi sogni romantici con una dura realtà.

Dopo l'allegoria politica di *Antigone*, Sophie Deraspe adatta il romanzo autobiografico del vero Mathyas Lefebure, "D'où viens-tu, berger?", e si confronta con i limiti della condizione umana di fronte all'indifferenza (e

alla bellezza) della natura.

Per *Fino alle montagne* il principale film di riferimento della regista canadese è *Les Loups*, in Italia visto all'epoca al Torino Film Festival, in cui una donna dal passato misterioso arrivava in una piccola isola dell'Atlantico e ne sconvolgeva gli equilibri. Qui torna il tema dello sradicamento, dello straniero che irrompe in un ambiente chiuso (nel paradosso, in realtà, di spazi aperti a perdita d'occhio), ma al cuore del discorso c'è soprattutto l'indagine psicologica del protagonista e della sua compagna d'avventura, secondo un'interessante costruzione narrativa per cui nella seconda parte del film gli equilibri fra i personaggi mutano.

L'evoluzione di Mathyas, infatti, non sta tanto nel suo entrare in relazione con la natura - che rimane inospitale e dura per chi ingenuamente vuole farvi ritorno - quanto nel passare dalla solitudine alla condivisione. Se nella prima sequenza, leggendo una sua lettera a casa, il ricco pubblicitario canadese sembra imporre la sua volontà senza curarsi di chi lo aspetta (e nell'assolata Provenza non si discosta molto dal londinese in vacanza di Un'ottima annata), nel resto del film imparerà a prendersi cura di qualcuno -del gregge, naturalmente, ma soprattutto di Élise. E proprio quest'ultima, che passa dall'immaterialità della parola (molto bella la corrispondenza con Mathyas nella prima parte) alla certezza dei gesti, è in realtà la protagonista inattesa del film, bilanciamento necessario sia delle certezze sia dei dubbi della sua controparte maschile.

La grande sensibilità di Deraspe, che ha scritto il film con lo stesso Lefebure, consiste soprattutto nel lasciare ai personaggi il tempo e lo spazio (tanto spazio, nelle splendide e selvagge alture della Provenza) di accettare i cambiamenti, attenta più ai dilemmi

interiori e alle battaglie delle idee che all'evoluzione drammatica del racconto. Ciò che potrebbe essere scambiato per un problema del film - la sua durata estesa rispetto all'indefinitezza narrativa - è in realtà una forza, dal momento che a Deraspe interessa soprattutto il riflesso della natura sul corpo e la mente dei protagonisti.

Dove il suo film convince meno è nella messinscena, che se da un lato opta per una bella fotografia dai toni grigio-verde, restituendo la sobrietà del paesaggio, dall'altro indugia fin troppo in controluce, campi lunghi, immersioni in una natura data per ostile ma in realtà seducente.

In questo senso, Fino alle montagne sconta una certa ignoranza del cinema francese che negli ultimi anni, da *Rester vertical* di Alain Guiraudie a *Petit paysan* - Un eroe singolare di Hubert Charuel o *L'apprenti* di Samuel Collardey, ha raccontato la montagna o il lavoro con gli animali e la terra con uno sguardo tutt'altro che edulcorato, cogliendone a seconda del film gli aspetti materiali e simbolici. Deraspe non riesce invece a far dimenticare di essere una regista straniera in trasferta, consapevole della possibile deriva turistica del suo sguardo e non del tutto capace a contenersi, soprattutto quando collega l'amore fisico fra Mathyas ed Élise alla consistenza effimera eppure tangibile dei prati e delle valli che lo accolgono.

www.mymovies.it